REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA053 Debris Avalanches Forio

Il geosito NA053 corrisponde al centro abitato di Forio, da località *Punta del Soccorso* alla località *Becco dell'Aquila*, e comprende la falesia a mare e il settore antistante sommerso fino alla isobata di -200 m.
L'area è caratterizzata dalla presenza, in affioramento, dell'Unità di Punta del Soccorso costituita da deposti clastici grossolani formati da blocchi e megablocchi plurimetrici delle unità del *Sintema del Rifugio di San Nicola* (Tufo Verde Monte Epomeo; Tufo dei Frassitelli; Tufo del Pizzone), immersi in matrice grossolana derivante dalla disgregazione degli stessi depositi tufacei.
Il deposito è generalmente massivo e sono ancora visibili strutture a *hummock*.

Si tratta di depositi di *Debris Avalanches* generatisi dal collasso gravitativo del settore occidentale del blocco risorgente di Monte Epomeo ove si riconoscono ancora numerose zone di distacco dalla tipica forma ad anfiteatro, come in particolare quelle in corrispondenza delle località "Falanga - Monte Nuovo", "Rione Bocca", "Frassitelli", "Pietra Martone".
Depositi di Debris Avalanches si rinvengono in tutto il settore occidentale dell'isola, dal promontorio di Zaro a nord e fino a quello di Punta Imperatore a sud, e si distribuiscono dalle aree pedemontane fino alla costa, prolungandosi a mare a distanze di diversi chilometri dalla riva, raggiungendo la profondità di otre 150 m. Sono riconoscibili per i tipici depositi, ma anche per le numerose forme lobate riscontrabili nelle aree subpianeggianti, a luoghi sovrapposte a costituire più unità distinte.
In corrispondenza della spiaggia di S. Francesco alla località Scentone è possibile evidenziare una forma lobata tipica di un fenomeno di debris avalanche, così come se ne riconoscono due ben distinte all'altezza della spiaggia di Citara; in entrambi i casi – come nel caso del promontorio di Punta del Soccorso coincidente con il geosito NA053 – le morfologie lobate si prolungano a mare sui fondali antistanti la costa e sono marcate dalla presenza di numerosi blocchi di Tufo Verde fin lì trasportati dai depositi detritici delle grandi frane antiche.
Lungo la falesia tra Punta del Soccorso e Cava dell'Isola affiorano sezioni stratigrafiche caratteristiche di questi depositi e si rinvengono numerosi massi tufacei ciclopici come gli Scogli degli Innamorati poco a sud del porto di Forio e di Punta del Soccorso, alla località *Becco dell'Aquila*.

Il centro abitato di Forio sorge proprio sulla testata, dalla tipica forma lobata (*fan*), di un gigantesco debris avalanche generatosi nelle aree pedemontane comprese tra "Falanga" e "Rione Bocca". Caratteristici sono i numerosi blocchi ciclopici, con dimensioni che superano anche gli 8.000m^3, i quali dalle pendici del pianoro della Falanga si distribuiscono lungo il corpo del debris avalanche, molto spesso fortemente antropizzati poiché trasformati in cellai o cisterne, vere e proprie abitazioni

o luoghi di culto, addirittura a costituire veri e propri “borghi” caratteristici della tipica architettura rupestre ischitana come quelli di S. Maria del Monte e di Ciglio.
Il deposito di questa grande frana antica è stato rielaborato in ambiente marino, come testimoniano i blocchi arrotondati visibili nell’affioramento degli Scogli degli Innamorati.
Nelle aree marine antistanti, le tipiche morfologie ad *hummock* delle zone emerse caratterizzano anche i fondali marini; i singoli blocchi tufacei di dimensioni ciclopiche possono trovarsi prossimi alla superficie del mare, a formare delle barriere soffolte, o addirittura si rilevano parzialmente emersi come gli Scogli degli Innamorati.
In questa zona, i fondali sono contrassegnati da superfici terrazzate fossili a -10 m e a -5 m, oltre che dalla presenza di solchi di battente. Tra i 50 ed i 70 metri di profondità si rinvengono alghe corallinacee (*rodoliti*) con una notevole diversità di specie tra cui prevalgono, a luoghi, le forme ramificate che rappresentano un coralligeno mobile.

L’unità del Debris Avalanche di Punta del Soccorso ha una età compresa tra 43.000 anni e 5.850 anni. Infatti, la base del deposito di Debris Avalanche è stata ritrovata in alcuni sondaggi geognostici realizzati tra la baia di S. Francesco e Forio nei quali i litotipi detritici sono stati rilevati stratigraficamente sovrapposti ai Tufi di Citara datati 43.000 anni; viceversa, a monte dell’unità di Debris Avalanche di Punta del Soccorso sono stati individuati i depositi sedimentari di Mezzavia Vecchia datati da Buchner et alii (1996) a circa 5.850 anni.

I fenomeni di debris avalanches che hanno interessato il settore occidentale dell’isola d’Ischia trovano testimonianza in alcuni antichi eventi riportati in numerose fonti storiche (Strabone; Plinius; D’ascia, 1867; Morgera, 1890; Buchner P., 1943; Monti, 1980, 1991; Buchner G., 1986; Gialanella, 1994).
Secondo le fonti, gli eventi di debris avalanches che hanno generato la forma lobata su cui oggi sorge l’abitato di Forio potrebbero essersi prodotti in connessione del catastrofico evento del IV sec. a.C. riportato da Plinio e Strabone, con il quale si sarebbero generati anche il pianoro delle Falanghe e la collina di Monte Nuovo. Difatti, da considerazioni di carattere geolitologico e geomorfologico è plausibile supporre che durante l’evento che ha portato al collasso delle Falanghe e di Monte Nuovo si possano essere innescati, lungo i loro fianchi, anche i *debris avalanches* di Scentone, a nord, e di Forio-Punta del Soccorso, a sud.
Si tratterebbe di un evento di notevole intensità che avrebbe coinvolto un’area sub triangolare di oltre 5 km^2, determinando l’arretramento della linea di costa di circa 500 m e, probabilmente, un’onda anomala nella fascia di mare antistante.
Tali eventi si desumono dalla lettura di Strabone nel “*Geographia*” il quale, riprendendo quanto già scritto dallo storico greco Timeo, racconta che «*poco prima del suo tempo* [ndr: intorno al 460 a.C.] *ad Ischia il colle chiamato Epomeo al centro dell’isola fu scosso da terremoto gettando fuoco e tutto ciò che era compreso tra esso ed il mare fu ricoperto da tufi e detriti*» e ci fu un «*franamento della montagna che invadeva le acque di centinaia di metri*».
Gli stessi Rittmann e Gottini (1980) riferiscono che «*nel settore centrale della piana di Forio sono stati ritrovati soltanto cocci del III sec. a.C. e più recenti, ma non si ha traccia di manufatti più antichi i quali, invece, si rinvengono nelle aree circostanti*», ciò a confermare la distruzione, per catastrofici eventi naturali, dei centri di civiltà greca del IV sec. a.C. localizzati nella zona ove oggi sorge l’abitato foriano.

Sul promontorio di Punta del Soccorso si erge la Chiesa di S. Maria del Soccorso che riveste un significato particolare per tutti gli abitanti dell’isola.
Essa è dedicata al culto della Madonna della Neve; è bianca e spicca da lontano sul promontorio a picco sul mare e rappresenta la classica costruzione mediterranea.

La prima costruzione del promontorio del Soccorso risale al 1350, anno durante il quale fu fondato il convento degli eremitani di Sant'Agostino, soppresso poi nel 1652 in seguito alla bolla papale di Innocenzo X sulla razionalizzazione delle spese.
In epoca moderna, il promontorio ha subito opere di rafforzamento per limitare l'erosione del mare, nonché consistenti opere di restauro tra la metà del XVIII e la fine del XIX secolo.
Nella cappella a sinistra del 1791 si può ammirare, di particolare rilievo, il crocefisso ligneo di manifattura catalana, degli inizi del '500, rinvenuto in mare e per questo oggetto di una legenda popolare.

Tratto da:

Del Prete S., Mele R., 2006, Il contributo delle informazioni storiche per la valutazione della propensione al dissesto nell'Isola d'Ischia. Rendiconti della Società Geologica Italiana, n. sr., pp. 29-47.

Guadagno F.M., Mele R., 1995, La fragile Isola d'Ischia, Atti Primo Convegno Gruppo Nazionale Geologia Applicata – Giardini Naxos (ME). Geologia Applicata e Idrogeologia, Vol. XXX Parte I.

Mele R., Del Prete S., 1998, Fenomeni di instabilità dei versanti in Tufo Verde del Monte Epomeo (Isola d'Ischia – Campania). Bollettino della Società Geologica Italiana, 117, pp. 93-112.

Monti L., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale. Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo, 356 p.

Sbrana A., Toccaceli R., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Note Illustrative Carta Geologica 1:10.000. Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo, 216 p.